

Dossier Piemonte

Spunti di viaggio tra sacro e profano

Le meraviglie del nuovo Museo Egizio e la Santa Sindone. Le colline delle Langhe, i percorsi per gourmet, i festival di musica classica, rock e jazz. Idee per un weekend

di **Emanuele Coen**

76 14 maggio 2015 **L'Espresso**

MILANO, IN FONDO, dista soltanto un'ora di treno. Dopo aver visitato l'Expo, è quasi d'obbligo fare un salto a Torino, quest'anno particolarmente effervescente. E dalla città sabauda alle Langhe il passo è breve, per gli appassionati di vini, sapori e paesaggi. Ecco alcune idee per un weekend in Piemonte in questo scorcio di primavera o in estate: tra musica e arte, sacro e profano, antico e contemporaneo.

IN TRE MILIONI PER LA SINDONE

La più famosa reliquia del mondo cristiano è protetta da una teca in acciaio e cristallo corazzato, sopra l'altare maggiore della Cattedrale di San Giovanni Battista, a Torino. La Sacra Sindone è in penombra, al riparo dalla luce. Dal 19 aprile, il giorno in cui è cominciata ufficialmente l'ostensione, ogni



Il Museo Egizio a Torino. È il più importante al mondo dopo quello del Cairo

Foto: M. D'Ottavio - Burenawisla

giorno migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo fanno la fila per vedere il grande lenzuolo in lino, che secondo la tradizione ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro: malgrado i tanti studi scientifici, tuttavia, finora il mistero di quella figura d'uomo impressa sul tessuto non è stato risolto. Un percorso di 850 metri per arrivare davanti alla teca: da viale dei Partigiani attraverso i Giardini Reali alti e la manica nuova di Palazzo Reale. Per l'evento, che coincide con l'Expo di Milano e le celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, sono attesi tre milioni di pellegrini: la visita è gratuita, si può prenotare sul sito Web Sindone.org, oppure rivolgendosi al call center 011.5295550. Papa Francesco sarà nel capoluogo piemontese il 21 e 22 giugno, quasi alla conclusione dei 67 giorni di porte aperte (l'ultimo è il 24 giugno). In concomitanza con l'evento religioso, sono in programma oltre 40 appuntamenti tra iniziative ecclesiali, mostre, concerti, conferenze, presentazioni di libri (info.sindone.org). Tra gli altri, il progetto "Le strade della Sindone", quattro itinerari di visita (cittacattedrali.it) in Piemonte e Valle d'Aosta. A cominciare dalla "strada di San Carlo", ispirata al pellegrinaggio di San Carlo Borromeo, da Milano verso Torino, e ai percorsi dei Sacri Monti, luoghi simbolo della religiosità barocca e oggi siti Unesco. Ancora, la "strada per Torino" rac-

conta come, nel grande viaggio da Chambéry a Torino (1578), la reliquia sia con buone probabilità transitata in Valle d'Aosta e poi nel Canavese. La "strada delle Alpi", invece, corre lungo i valichi alpini che la Sindone percorse più volte al seguito della corte sabauda, prima di stabilirsi definitivamente a Torino nel 1578, mentre la "strada del mare" si sviluppa a sud del Piemonte in direzione Genova, dove la Sindone trovò ricovero durante l'assedio francese del capoluogo piemontese nel 1706.

TORINO A TUTTO JAZZ

Sarà l'effetto Expo, ma quest'anno gli organizzatori del Torino Jazz Festival (torinojazzfestival.it, 28 maggio-2 giugno) hanno fatto le cose in grande. A cominciare dal concerto inaugurale, il 28 maggio: Anthony Braxton, vulcanico compositore e polistrumentista di Chicago, si esibirà in anteprima europea insieme a 70 musicisti nel Museo Egizio appena restaurato, per una performance-dialogo con l'arte antica lunga otto ore. Ma è solo l'inizio. Dopo il ricco piatto di antipasti sonori nel mese di maggio, per sei giorni Torino diventerà la capitale internazio-

nale del jazz, incrociando musica, arte, danza, libri, proiezioni di film e documentari, workshop musicali. Tra gli appuntamenti gratuiti in piazza San Carlo, cuore del TjF, spiccano i concerti di Hugh Masekela Sextet (29 maggio); Fabrizio Bosso e Randy Brecker (30 maggio); Omar Sosa Quarteto AfroCubano (1 giugno). Tra i concerti all'Auditorium Rai, Ron Carter (31 maggio); David Murray con la Lydian Sound Orchestra (1 giugno). E poi il TjF Fringe, curato da Furio di Castri, animerà il centro di Torino e i Murazzi lungo il Po.

IL MADE IN PIEMONTE APRE LE PORTE

Un conto è sognare il made in Italy davanti alle vetrine di via Montenapoleone, un altro è scoprire i segreti del mondo del lusso nei laboratori delle imprese, a contatto con designer e artigiani. Non capita tutti i giorni di conoscere da vicino i produttori eccellenti del food, del lusso e del design, alternando visite guidate nelle aziende, itinerari enogastronomici e storico-artistici, momenti di shopping negli spacci, percorsi a piedi o in bici. Fino al 26 giugno prosegue "Made in Piemonte", tour alla scoperta dei mestieri di oggi e di ieri in 51 tappe (il calendario si trova su madeinpiemonte.it) organizzato, tra gli altri, da Regione e Unioncamere Piemonte. Tra le aziende che apriranno le porte al pubblico, Ermenegildo Zegna a Trivero, nel Biellese, sede storica del Lanificio Zegna (1910), dove si possono visitare stabilimento, punto vendita, museo, archivio storico e centro culturale; a Biella, lungo il torrente Cervo, il Lanificio Fratelli Cerruti (fondato nel 1881), con l'outlet di abbigliamento uomo e donna; in provincia di Novara, ad Arona, "Luigi Guffanti", il caseificio che da 140 anni seleziona e affina i migliori formaggi della tradizione italiana ed europea; la leggendaria Cooperfisa Fisarmoniche di Vercelli, fondata nel 1921 come cooperativa, formata da ex operai provenienti da botteghe artigiane della zona, che esporta i suoi strumenti in tutto il mondo.

SULLE ALI DEL BAROLO

Già il nome, Barolo, è un bel biglietto da visita. Adagiato sulle colline ricoperte di vigneti, il paese delle Langhe che si trova nei possedimenti della famiglia Falletti, qui dal 1250, ha dato il nome a uno dei vini più pregiati d'Italia. Ai trofei che già vantava (tra cui la Bandiera arancione del Touring Club Italia), dal 2014 si è aggiunto anche il riconoscimento Unesco, che ha integrato i paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nel patrimonio mondiale dell'umanità. Tra la primavera e l'estate non mancano gli spunti per visitare questo terroir straordinario (stradadelbarolo.it). Come preludio, il libro "Sulle ali del Barolo. Appunti di viaggi" (editore Cinquesensi, illustrazioni di Vincenzo Reda) di Gianni Gagliardo, produttore di Barolo a La Morra, permette di entrare in sintonia con il genius loci e ripercorrere le tracce di questo vino in ogni parte del mondo. Per gli appassionati di musica, inoltre, ci sono due motivi in più: il festival "Taste&Sound" (5-14 giugno, vinumalba.com), tra jazz, musica classica e popolare; il festival agri-rock "Collisions", nella >

cittadina delle Langhe dal 18 al 21 luglio, tra musica, letteratura, cinema, enogastronomia. Sul palco, tra gli altri, Paolo Nutini, Fedez, J-Ax, il giovane cantautore inglese Passenger, Mark Knopfler e Sting (il programma su collisionsi.it).

ULTIMO TANGO A STUPINIGI

L'atmosfera struggente del tango e la perfezione formale della Palazzina di caccia di Stupinigi (ordinemauriziano.it), residenza sabauda per l'arte venatoria e le feste, costruita a partire dal 1729 su progetto dell'architetto siciliano Filippo Juvarra. Tra maggio e giugno, l'imponente edificio patrimonio dell'umanità Unesco, alle porte del capoluogo piemontese, ospita la rassegna musicale "Il Regio a Stupinigi": cinque concerti eseguiti dall'orchestra e dal coro del Teatro Regio di Torino. I prossimi appuntamenti: il 17 maggio (ore 18,30) gli "Architanghi", in cui si alternano tango (Piazzolla), canzoni (Trenet, Piaf, Gershwin, Mendoza y Cortés), poesia e racconti di Gabriel Garcia Márquez liberamente adattati e recitati da Mauro Ginestrone; il 24 maggio (ore 18,30) "C'era una volta... Il Cinema": celebri colonne sonore dei grandi maestri della musica da cinema (Morricone, Rota, Williams, Piovani) arrangiate da Alessio Murgia. Prenotazione obbligatoria al numero 0116200634 o via email a biglietteria.stupinigi@ordinemauriziano.it

I TESORI DEL NUOVO MUSEO EGIZIO

A Torino si può trascorrere una notte al museo. In compagnia di un maestro dell'avanguardia come Anthony Braxton: giovedì 28 maggio, il polistrumentista americano spanderà note e ritmi tra mummie, sarcofagi e reperti millenari per il Torino

Piazza Castello gremita per il Torino Jazz Festival. In basso: terre di Barolo. Nell'altra pagina: Hervé Barmasse



Jazz Festival. Succede anche questo al nuovo Museo Egizio. E basta a capire lo spirito che lo anima dalla sua riapertura, avvenuta a inizio aprile dopo tre anni di lavori. Il direttore Christian Greco è di ritorno da una spedizione di scavi archeologici a Sakkara. «Anche la ricerca fa parte del nuovo concept del museo», spiega lo studioso, quarantenne, originario di Ragusa. È stato lui, assieme a otto giovani curatori, a pensare il nuovo percorso, che si articola in quattro piani di visita, coprendo un arco temporale che va dal 4000 a.C. al 700 d.C. «L'orizzonte socio-culturale a cui abbiamo guardato può essere espresso attraverso una sola parola, "connessioni"», continua Greco: «Un approccio che vuole creare legami: fra il passato e il presente, fra i diversi reperti all'interno della collezione e quelli che si trovano in realtà museali lontane, fra il pubblico e il museo che appartiene alla città e che ne descrive un pezzo di storia, attraverso personaggi ed eventi che lo hanno reso il primo museo dedicato alla civiltà egizia del mondo, secondo

per ricchezza delle collezioni solo a quello del Cairo».

Ed è solo la punta dell'iceberg. «Espioniamo un po' meno di 4 mila reperti», dice Evelina Christillin, presidente della fondazione del museo, «ma la nostra collezione ne conta quasi 50 mila, il che ci permette di riservare sorprese anche per il futuro». Non può che essere entusiasta la Christillin: «La risposta da parte del pubblico è impressionante: 40 mila visitatori solo nella prima settimana dopo la riapertura e prenotazioni che arrivano sin dopo luglio. Ma i feedback che mi hanno fatto più piacere sono quelli della comunità scientifica egittologica internazionale. Un museo che non è solo una grande parata di meraviglie, ma riporta la ricerca, lo studio e la collocazione storica dei reperti nella loro dimensione di scienza».

ha collaborato Fabio Lepore



Foto: M. D'Ottavio - Buenavista (2), GPress - LaPresse



“IL MIO CERVINO NON È SOLO UNA MONTAGNA; LUI MI GUARDA, MI ASCOLTA, MI AMMONISCE. È VIVO E SA FARSI ASCOLTARE”

E la Valle d'Aosta punta sul turismo

La Valle d'Aosta ha quasi 130 mila abitanti, più o meno come un quartiere di una grande città (la densità più bassa d'Italia), e il secondo Pil pro capite d'Italia: 36.300 euro, preceduto dalla provincia di Bolzano con 39.800 euro, rispetto alla media nazionale di 26.694 euro (dati Istat per il 2013). Un'economia basata sul terziario, con il turismo a fare la parte del leone. Nei primi mesi del 2015 il settore ha ripreso a correre: a febbraio, presenze e arrivi hanno registrato un balzo del 14 per cento rispetto allo stesso mese del 2014, toccando il record degli ultimi sette anni. I comprensori più apprezzati? Monte Bianco e Monte Cervino, seguiti da Monte Rosa e area di Aosta. Le mete più visitate, invece, sono Breuil-Cervinia e Courmayeur, poi La Thuile e Pila. In questo contesto, la montagna e i prodotti alimentari tipici, vini inclusi, diventano una risorsa economica fondamentale.

VIGNETI AD ALTA QUOTA

Un'area microscopica, 700 ettari vitati ai piedi delle Alpi. E una produzione limitata, ma validissima. Complici i cambiamenti climatici, i vini della Valle d'Aosta si fanno apprezzare da una cerchia sempre più nutrita di wine lover. Motivo in più per cogliere l'occasione di un fine settimana primaverile con "Cantine aperte", la manifestazione organizzata dal Movimento Turismo del vino per domenica 31 maggio: sono 20 le aziende coinvolte, i migliori produttori

valdostani tra cui Lo Triolet a Introd (18 ventesimi nella guida "I vini d'Italia 2015" dell'Espresso con il bianco Muscat Petit Grain 2013); la cooperativa Cave du Vin Blanc de Morgex et de la Salle a Morgex, il cui merito è quello di aver fatto conoscere fuori dai confini regionali i bianchi regionali; le Caves Cooperatives de Donnas a Donnas, con i suoi rossi d'altura a base di nebbiolo, che da queste parti chiamano picotendro, primi valdostani a fregiarsi della Doc. Per chi non riuscisse a fare un salto a Morgex per "Cantine Aperte", un'altra buona occasione è La Tôupie Gourmanda (La pergola golosa), il 19 luglio a pochi chilometri da Courmayeur, passeggiata enogastronomica nei vigneti degustando vin blanc e prodotti del territorio: trote del Marais, lumache di Morgex, salumi e formaggi, carne bovina di razza valdostana.

IL MIO CERVINO

«Il mio Cervino non è solo una montagna; lui mi guarda, mi aiuta, mi ammonisce, è vivo e sa farsi ascoltare. Siamo amici, complici e ci teniamo d'occhio. È parte di me». Piccoli frammenti dall'autobiografia di Hervé Barmasse, 37 anni, valdostano di Valtournenche, alpinista estremo destinato a raccogliere l'eredità di due giganti, Walter Bonatti e Reinhold Messner: "La montagna dentro", in uscita il 28 maggio per Laterza, è il diario intimo di una guida che da

vent'anni scala il Cervino in ogni stagione dell'anno, inventando nuove vie. Quinta vetta (4.478 metri) delle Alpi, il Cervino è una delle tappe del "Giro dei Giganti" trekking ad anello in sette tappe che attraversa tutta la regione lungo il tracciato del "Tor des Géants", oltre 300 chilometri, considerato il trail più duro al mondo, con partenza e arrivo a Courmayeur, ai piedi dei quattro giganti delle Alpi: Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino e Gran Paradiso. Di fronte a quest'ultimo massiccio, a Cogne, il 13 giugno riaprirà il Giardino alpino Paradisia (che prende il nome dal giglio bianco di monte, "Paradisea liliastrum"), uno dei più alti d'Europa, con un fitto programma di spettacoli, passeggiate a cavallo e visite guidate alla scoperta di licheni, farfalle e piante officinali. **E.C.**



al Dossier ha collaborato Emanuele Coen